

XXV^a TORNATA

MERCOLEDÌ 10 AGOSTO 1921

Presidenza del Vice Presidente MELODIA

INDICE

Congedi	pag. 582	FRADELETTO	pag. 596
Disegni di legge (approvazione di):		GASPAROTTO, <i>ministro della guerra</i>	596
« Trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra »	597	(Richiesta di discussione di):	
« Iscrizione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1921-22 della maggiore assegnazione di lire 515,000 da erogarsi a favore della Regia Accademia dei Lincei »	598	(Per la nomina di una Commissione per l'esame di)	595
« Autorizzazione della spesa di lire 40 milioni per la esecuzione delle opere di inalveazione del fiume Idice nel Reno e delle opere accessorie	599	Oratori:	
« Autorizzazione straordinaria di spese per opere urgenti ed acquisti inerenti ai servizi telegrafici e telefonici »	599	PRESIDENTE	608
« Sistemazione della rete telegrafica e telefonica nazionale in dipendenza della elettrificazione delle ferrovie dello Stato »	600	CAMPELLO	608
« Assunzione da parte dello Stato della gestione del dazio consumo del comune di Venezia con Murano »	601	(svolgimento di una proposta di):	
« Approvazione di una convenzione con la ditta ing. Conti-Vecchi, riguardante l'esercizio delle opere di bonifica e l'utilizzazione industriale dello stagno di Santa Gilla presso Cagliari »	603	Oratori:	
« Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero dell'interno di 8,215,000 lire per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Este e per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Bari »	607	BERGAMASCO, <i>ministro della marina</i>	592
« Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero dell'interno di lire 19,500,000 per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Napoli e del manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto »	607	GUALTERIO	591
(Discussione di):		Interrogazioni (svolgimento di):	
« Onoranze al soldato ignoto »	594	« Del senatore Mayer relative: a) agli impegni assunti dall'Italia col trattato di San Germano all'art. 203; b) al funzionamento delle casse postali di risparmio nelle nuove provincie; c) all'attività della cassa depositi e prestiti nelle nuove provincie »	582
Oratori:		Oratori:	
DEL GIUDICE, <i>relatore</i>	596	DE NAVA, <i>ministro del tesoro</i>	582, 586
DIAZ	595	MAYER	583
		« Del senatore Garofalo circa il trattato di commercio con la Russia »	587
		Oratori:	
		BEVIONE, <i>sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio</i>	587
		GAROFALO	587
		Relazioni (Presentazione di)	582, 590, 594
		Votazione a scrutinio segreto (risultato di)	583, 608

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti: i ministri della giustizia e affari di culto, del tesoro, della guerra, della marina, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale, delle poste e te-

legrafi, per la ricostituzione delle terre liberate e i sottosegretari di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, per la presidenza del Consiglio e per l'interno.

BISCARETTI, *segretario*, legge il verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli senatori: Albertini di giorni 10; Albertoni di giorni 15; Beneventano, Bertesi e Cagni di giorni 10; Calisse di giorni 5; Del Lungo di giorni 10; Di Brazzà di giorni 8; Fadda di giorni 10; Ferrero di Cambiano di giorni 2; Fratellini, Grippo e Lusignoli di giorni 10; Mosca di giorni 5; Niccolini Eugenio e Pescarolo di giorni 10; Pini di giorni 8; Presbitero di giorni 10; Queirolo di giorni 15; Resta Pallavicino di giorni 10; Rossi Teofilo di giorni 8; Schupfer di giorni 15; Sormani di giorni 10; Tanari di giorni 30; Valerio di giorni 15.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole senatore Sanarelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SANARELLI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Autorizzazione di spese per opere varie in dipendenza dei terremoti ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Sanarelli della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le seguenti interrogazioni dell'onorevole senatore Mayer al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed al ministro del tesoro: « Per sapere le ragioni per le quali lo Stato italiano, unico fra gli Stati successori dell'Austria, non ha ancora corrisposto agli impegni assunti col trattato di pace di S. Germano, all'art. 203, e se non credono che sia necessario, per il decoro italiano ed in conformità alle legittime aspirazioni dei cittadini delle nuove provincie, di provvedere con sollecitudine ».

Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, al ministro del tesoro ed al ministro delle poste e telegrafi: « Per conoscere i motivi che hanno impedito fino ad ora la regolazione dei depositi presso le Casse postali di risparmio esistenti a favore dei cittadini delle nuove provincie, nel giorno dell'armistizio, e le ragioni per le quali quei cittadini non possano ottenere neanche il rimborso delle somme versate agli uffici postali italiani, dopo l'armistizio ».

Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, al ministro del tesoro ed al ministro per l'industria e commercio: « Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado l'evidente necessità, non sia stato ancora pubblicato il decreto che autorizzi la Cassa depositi e prestiti ad estendere la propria attività nelle nuove provincie ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro per rispondere a queste interrogazioni.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Se l'onorevole senatore Mayer acconsente e se l'onorevole signor Presidente ed il Senato non si oppongono, io potrei rispondere cumulativamente alle tre interrogazioni del senatore Mayer, anche perchè gli argomenti a cui queste interrogazioni si riferiscono hanno una certa correlazione.

Con la prima interrogazione l'on. Mayer domanda di sapere le ragioni per le quali lo Stato italiano, unico fra gli Stati successori dell'Austria, non abbia ancora corrisposto agli impegni assunti col trattato di pace di S. Germano, all'art. 203, e se non si crede che sia necessario, per il decoro italiano ed in conformità alle legittime aspirazioni dei cittadini delle nuove provincie, di provvedere con sollecitudine.

L'art. 203 del trattato di S. Germano si riferisce alla assunzione dei debiti dell'Austria, debiti che vanno distinti in quelli antebellici ed in quelli di guerra. Questi ultimi non sono contemplati dal trattato. Quanto ai primi, l'onorevole Mayer sa, che il trattato distingue due categorie di debiti: i debiti garantiti e i non garantiti. Per i primi, cioè per i debiti garantiti, gli Stati eredi dell'Austria assumono l'impegno di soddisfarli. Ora i debiti garantiti nei territori che noi abbiamo occupati in seguito al trattato di S. Germano, sono d'un importo

quasi insignificante. Resta la parte dei debiti non garantiti. Ora tutte le disposizioni del trattato di S. Germano, e lo stesso articolo 203, rimettono la decisione della determinazione della quota di debiti spettante all'Italia, e quindi agli altri Stati, alla Commissione delle riparazioni. Gli Stati eredi dell'Austria devono fare stampigliare, come noi abbiamo ordinato di stampigliare, i titoli che sono nel territorio; ma la ripartizione del carico a ciascuno degli Stati deve essere fatta dalla Commissione delle riparazioni, il che finora non è stato eseguito.

Pertanto, quando l'onorevole Mayer dice che l'Italia soltanto, fra gli Stati successori dell'Austria non ha fatto onore agli impegni assunti con l'art. 203 del trattato di S. Germano, dice — mi permetta la parola — cosa inesatta. Per quanto riguarda il debito non garantito, niuno degli Stati eredi dell'Austria ha provveduto, appunto perchè gli impegni non sono ancora precisati. Quindi non è esatto che l'Italia soltanto non abbia fatto onore agli impegni assunti con l'articolo 203 del trattato.

E vengo alla seconda interrogazione, presentata dall'on. Mayer « per conoscere i motivi che hanno impedito fin ad ora la regolazione dei depositi presso le Casse postali di risparmio esistenti a favore dei cittadini delle nuove provincie, nel giorno dell'armistizio, e le ragioni per le quali i cittadini non possono ottenere neanche il rimborso delle somme versate agli uffici postali italiani, dopo l'armistizio ».

L'onorevole Mayer, il quale del resto ha anche collaborato col Governo nell'esame di queste questioni, conosce la grave vertenza, relativa ai depositi presso le Casse postali di risparmio, e che consiste nel vedere se il Governo di Vienna ne sia responsabile, o se responsabile invece sia soltanto la Cassa postale di risparmio.

Questa questione fu esaminata prima da una Commissione, la quale si recò anche a Vienna, ma non giunse ad alcuna conclusione; più tardi è stata esaminata nella Conferenza fra gli Stati eredi dell'Austria in Roma, e sarà ripresa nella riunione che sarà tenuta in settembre. Io peraltro riconosco, e lo dichiaro, che la questione dei depositi a risparmio dev'essere esaminata, e con certa cura, per evitare che alcuni piccoli risparmiatori abbiano a soffrire dei danni, ma ciò dev'essere fatto in modo da garantire i diritti dell'Italia di fronte al trattato di pace.

Non è esatto, come ha detto l'onorevole Mayer, che non si sia fatto nemmeno il rimborso delle somme versate agli uffici postali italiani, dopo l'armistizio. Dopo l'armistizio non sono più stati fatti depositi in corone e per quelli che sono stati fatti in lire, ogni volta che si è domandato il rimborso, esso si è sempre fatto. Pertanto la lagnanza che si fa per il mancato rimborso dei depositi è assolutamente infondata.

E vengo alla terza interrogazione: « Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado l'evidente necessità, non sia stato ancora pubblicato il decreto che autorizzi la Cassa depositi e Prestiti ad estendere la propria attività nelle nuove provincie ».

È un problema di una certa difficoltà. La difficoltà di iniziare da parte della Cassa depositi e prestiti la sua attività nelle nuove provincie è duplice. Una prima consiste in questo: che conviene prima di tutto che si estendano le Casse di Risparmio, gli uffici postali di risparmio, per raccogliere almeno in parte quelle risorse che debbono servire poi per le operazioni che la Cassa Depositi e Prestiti deve fare.

Ma questa non è la più grande difficoltà, perchè si potrebbero iniziare le operazioni anche non avendo completamente estesa questa rete di uffici. La maggiore difficoltà consiste nel fatto che la nostra Cassa depositi e prestiti concede i mutui ai comuni e alle provincie sulla garanzia delle delegazioni delle sovraimposte, delegazioni le quali sono rilasciate dagli esattori che debbono garantire il non riscosso per il riscosso. Invece la legislazione austriaca per la riscossione delle imposte non è uguale all'italiana, ma, al contrario, la riscossione stessa è delegata ad ufficiali governativi che non rispondono che del riscosso. Pertanto se non si fa una modificazione a questa legislazione non si possono estendere alle nuove provincie le operazioni della Cassa depositi e prestiti. Sto esaminando il problema con il proposito fermo di far sì che la Cassa depositi e prestiti possa anche nelle nuove provincie esercitare la sua benefica azione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mayer per dichiarare se è soddisfatto.

MAYER. Ringrazio il ministro del tesoro delle informazioni che ha voluto darmi, ma devo contestare alcune delle sue dichiarazioni, che si basano, certamente, su informazioni erronee che egli ha avuto.

Per quanto riguarda l'articolo 203 del trattato di S. Germano, l'onorevole ministro ed il Senato non possono dimenticare che « ciascuno degli Stati cui è trasferita parte del territorio dell'antica monarchia austro-ungarica ha assunto gli oneri di una parte del debito pubblico del governo austriaco, espresso in titoli, come era costituito al 28 luglio 1914 ». Nello stesso articolo: « è fatto obbligo a ciascuno degli Stati successori dell'Austria, di contrassegnare di un bollo i titoli dell'antica Austria, ed i portatori, dal momento della apposizione del bollo, diventano creditori dello Stato successore. Nel nostro caso diventano creditori dell'Italia.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Bisogna leggere successivamente.

MAYER. E dice ancora l'articolo 203 che gli Stati successori hanno l'obbligo di cambiare i titoli austriaci in titoli nazionali al saggio al quale le corone furono convertite la prima volta nella moneta nazionale, e sono responsabili per il pagamento delle cedole, dopo la entrata in vigore del trattato stesso.

Che cosa ha fatto lo Stato italiano, e come ha assolto questi impegni? In seguito al bando Badoglio, fu applicato, nel giugno del 1919, il bollo ai titoli non garantiti (io parlo dei titoli non garantiti, perchè, come ha detto il ministro del tesoro, per gli altri vi è un'altra procedura). Da quel giorno i portatori sono diventati creditori dello Stato italiano, ma da quel giorno non hanno potuto più nè vendere i titoli nazionalizzati, nè incassare un centesimo per le cedole scadute e che vanno man mano scadendo. La guerra porta con sè tale e tanto strascico di dolori e di miserie che io non mi permetterei di sollevare tale questione se si trattasse di una conseguenza fatale dovuta alla guerra. Se centinaia di migliaia di famiglie hanno perduto il figlio o il padre, non si può, a mio avviso, recriminare per la perdita del patrimonio. Ma questa che io lamento non è una conseguenza della guerra. È una trascuranza che aggiunge alle miserie della guerra, altre miserie non necessarie.

Non dimentichiamo che, secondo la legge austriaca, tutti gli orfani, i tutelati, gli interdetti, gli inabilitati dovevano investire tutti i loro beni in titoli di Stato austriaci: di modo che nelle provincie redente vi è una folla di orfani e di vedove che viveva, e dovrebbe vi-

vere, esclusivamente dai proventi di queste rendite. Senonchè dal giorno dell'armistizio non hanno potuto incassare un centesimo perchè le cedole della rendita non sono state pagate, e fu così colpita una classe sociale, troppo giovane o troppo vecchia per guadagnarsi in altro modo un tozzo di pane.

L'onorevole ministro ha accennato agli accordi internazionali della Commissione delle riparazioni che deve ripartire e precisare il debito che spetta all'Italia. Mi permetto di osservare che alla Commissione delle riparazioni si devono liquidare e regolare i rapporti fra i diversi Stati e non ha niente a che vedere nei rapporti fra lo Stato italiano e i propri cittadini.

Secondo dei calcoli approssimativi, ma molto vicini al vero, il debito pubblico dell'Austria ascendeva prima della guerra a circa otto miliardi; la tangente dell'Italia dovrebbe ascendere a circa il 6 per cento; abbiamo così per le provincie cedute circa 480 milioni. Con la riduzione del 40 per cento (di tanto fu diminuito il valore della corona) i 480 milioni diventano meno di 300.

Il censimento ha dato risultati minori: si è trovato che fra il Trentino, l'Alto Adige, il Goriziano, l'Istria e Trieste, compresa anche Zara non c'erano, salvo accertamenti più precisi, che trecentocinque o trecentodieci milioni circa; lo Stato italiano è obbligato in conseguenza a regolare presso la Commissione delle riparazioni la differenza tra l'importo che dovrebbe assumere a suo carico e l'importo trovato effettivamente.

Ora, se noi attendiamo che la Commissione delle riparazioni - come ha detto l'onorevole ministro - precisi e faccia gli ultimi conti di dare e avere, noi arriveremo non so a quanti anni di distanza, mentre non è possibile che si lascino delle classi sociali, degne di speciali considerazioni, in tale incertezza.

Ad ogni modo, sarebbe doveroso da parte del Governo pensare almeno al pagamento delle cedole, perchè questo è un obbligo preciso, imposto dall'art. 203, se non erro, all'ultimo capoverso.

Non è una questione soltanto economica, non è una questione soltanto di giustizia, ma è anche questione politica. Non parlo e non voglio accennare al prestigio dello Stato italiano che non guadagna certo presso coloro, non

amici, che supreme necessità di difesa nazionale ci hanno obbligato ad includere nei nostri confini. Ma voi tutti, onorevoli colleghi, conoscete quanto amore per l'Italia abbiano custodito gelosamente le popolazioni italiane del Trentino, del Goriziano, dell'Istria, di Trieste, che la guerra liberatrice ha ricongiunto alla madre.

Quelli tra voi che in rappresentanza delle due Camere e del Governo sono intervenuti or sono pochi mesi nella mia città, hanno sentito il palpito d'entusiasmo che correva in tutto un popolo nel giorno in cui consacrava per sempre la sua unione all'Italia.

I rappresentanti si trovarono travolti dall'entusiasmo che rasentava il delirio e cito, uno per tutti, il nostro Presidente, onorevole Melodia, che commosso piangeva, partecipando alla vibrazione di tutta la cittadinanza che acclamava all'Italia.

È necessario che questa fiamma di italianità non illanguidisca, non immiserisca. Le giovanette che durante la dominazione austriaca, nascostamente, tra mille pericoli, confezionavano bandiere tricolori, per avere soltanto la pura gioia di esporle liberamente al sole nel giorno della liberazione, i fanciulli che fin dalle scuole elementari agognavano l'Italia e adolescenti cospiravano in mille modi per la redenzione, non devono veder troncati i loro studi, non devono venire costretti a sofferenze ed a privazioni fisiche, morali e sociali, non già in nome di un interesse superiore dello Stato, ma soltanto perchè si rimanda da un mese all'altro, da un anno all'altro l'esecuzione delle clausole di un trattato.

Non dimenticate che dal 4 novembre 1918, giorno dell'armistizio, ad oggi, sono quasi passati tre anni senza che nessuno abbia potuto avere la conversione dei titoli nè il pagamento delle cedole.

E vengo alla questione delle Casse postali di risparmio. O le mie informazioni, sono completamente sbagliate o sono sbagliate quelle dell'onorevole ministro. Ad ogni modo l'onorevole ministro avrà la cortesia di verificare. Anche qui si tratta di una questione politico-sociale. Nel giugno o nel maggio di due anni fa sono stati regolati, in seguito a provvedimento del Governo, tutti i depositi e i conti correnti che erano presso le banche calcolan-

dosi la corona a 60 centesimi: vale a dire che tutti i grandi industriali, i grandi commercianti, e i capitalisti privati hanno potuto regolare, con la detrazione del 40 per cento i loro averi. Si disse allora che si sarebbe provveduto egualmente anche per le Casse postali. È vero, che io non posso appellarmi per questo al trattato di pace; ma mi appello alla coscienza del ministro ed ai criteri di carattere politico-sociale che debbono informare l'attività del Governo. È tanto vero che si doveva passare ad una definizione di questa penosa questione delle Casse postali, nella quale sono implicati moltissimi depositi di piccola e povera gente, che il 27 settembre 1920 (l'onorevole ministro può rintracciare anche questa data) in una conferenza tenuta qui al Ministero del tesoro si era deciso di procedere immediatamente al riscatto dei libretti postali di risparmio, con riserva di far valere i propri diritti presso la Cassa di risparmio di Vienna. Ma non si fece nulla. Non si possono attendere i risultati della Conferenza di Roma per definire la regolazione di questi depositi. Nel giorno dell'armistizio vi erano alle Casse postali di risparmio circa 30 milioni di corone per depositi a risparmio e circa 34 milioni in conto corrente e conto giro (clearing). Non si tratta dunque di somme rilevanti. E tale era l'abitudine di fare versamenti presso le Casse postali, che, nei primi giorni, dopo l'armistizio, specialmente nella Venezia Giulia, furono depositati presso l'Amministrazione italiana circa sette milioni di corone.

I cittadini avevano l'abitudine di depositare, ed hanno depositato. I funzionari non sapevano come si sarebbero organizzate le Casse postali italiane nelle nuove provincie ed hanno accettato i depositi. Ma anche di questi milioni depositati dopo l'armistizio i cittadini non hanno potuto più ottenere il rimborso.

Non vi è chi non veda come questa questione sia strettamente collegata con la Cassa depositi e prestiti. L'onorevole ministro ha accennato a due ostacoli per la Cassa depositi e prestiti. Uno la necessità che sia organizzato il servizio delle Casse postali perchè affluiscano anche sufficienti denari per poter fare il servizio stesso. Voi, onorevoli colleghi, comprenderete che quando ci sono delle persone le quali non solo non possono ottenere quello

che hanno depositato alle Casse postali di risparmio prima dell'armistizio, ma che non possono nemmeno riavere quelle somme che hanno depositato dopo l'armistizio all'Amministrazione italiana, è molto difficile che vi siano altre persone disposte a versare i loro denari. Prima occorre regolare i libretti vecchi, poi si può pensare ad ottenere nuovi versamenti.

L'altro motivo, accennato dall'onorevole ministro, per cui si rende difficile istituire la Cassa depositi nelle nuove provincie, è ravvisato nella questione degli esattori. È vero. La legge sulla Cassa depositi e prestiti prescrive e stabilisce la garanzia da parte degli esattori pel rimborso delle somme mutate dalla Cassa depositi e prestiti.

Ma faccio osservare che nelle nuove provincie continua un altro sistema, che pare a me, sia più semplice e più pratico. Le imposte e le tasse vengono incassate direttamente dagli organi dello Stato; non esiste l'istituto dell'esattore. Ora non so immaginare come, con un decreto-legge, non si possa stabilire che le somme che l'esattore dovrebbe incassare dai comuni, dalle provincie, dagli enti consorziali, vengano incassate direttamente dallo Stato e trattenute da esso.

Ho accennato a tre sole questioni - ne avrei tant'altre - ma concludo, perchè non ho voluto e non vorrei annoiare gli onorevoli colleghi.

Voci: Tutt'altro, queste questioni ci addolorano profondamente.

MAYER. Il consentimento del Senato, o almeno di alcuni colleghi (*voci:* di tutti), il consentimento di tutti i colleghi a quanto son venuto ad esporre, mi fa sperare più di quanto potessi sperare dalla mia povera voce, che l'onorevole ministro del tesoro che è uomo di senno e di cuore, vorrà prendere personalmente in esame queste questioni e vorrà risolverle sollecitamente e rapidamente, in quanto non c'è alcuna ragione che ne possa consigliare il differimento. (*Applausi vivissimi, congratulazioni*).

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Non ho bisogno di dire che i sentimenti manifestati dall'onorevole Mayer sono condivisi dal Governo come sono condivisi da tutto il Senato. Le po-

polazioni delle nuove provincie sono così care al nostro cuore, che qualsiasi sollecitudine per le loro sorti non sarà mai soverchia.

Ma, se io ho dovuto fare alcune riserve, non è già perchè manchi di sollecitudine verso di esse, ma perchè vi sono alcune disposizioni dei trattati, e alcune situazioni delle quali dobbiamo tener conto per non pregiudicare i nostri diritti. Per quel che riguarda le due ultime interrogazioni, avevo fatto intravedere all'onorevole Mayer il mio desiderio ed il mio proposito di poter trovare delle soluzioni soddisfacenti. Di fatti ho detto che stavo esaminando la questione dei depositi a risparmio, e la possibilità di un provvedimento che soddisfacesse alle esigenze dei cittadini, garantendo contemporaneamente i diritti dello Stato. Per quel che riguarda poi la Cassa dei depositi e prestiti, ho esposto le difficoltà; ma ho detto che avrei cercato di eliminarle. Ma non si eliminano però in un modo troppo semplicista cioè disponendo che i funzionari che esigono le imposte le versino poi alla Cassa dei depositi e prestiti. La Cassa in tal caso non avrebbe garanzia sufficiente...

MAYER. Avrebbe la garanzia dello Stato che è anche maggiore.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Ma allora non si tratterebbe più di prestiti che farebbe la Cassa a comuni e provincie, ma di prestiti fatti e garantiti dallo Stato. Questa non è la funzione della Cassa dei depositi e prestiti.

E vengo al primo punto. Mi è grato constatare, che l'onorevole Mayer, non ha insistito nell'affermare che gli altri Stati, eredi dell'Austria, abbiano provveduto in modo diverso dall'Italia...

MAYER. Hanno provveduto.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. No, onorevole Mayer, nessuno degli Stati successori dell'Austria ha preso provvedimenti rispetto ai debiti dell'Austria; queste mie sono informazioni recenti e controllate. Ella nella sua replica ha letto l'allegato all'art. 203, ma non l'articolo, e le disposizioni contenute nell'allegato presuppongono l'esecuzione preventiva dell'articolo 203. Leggo al Senato l'art. 203 che dice così:

« Ciascuno degli Stati cui è trasferito parte del territorio dell'antica monarchia austro-ungarica e ciascuno degli Stati sorti dallo smembramento di essa, assumerà una parte dell'onere del de-

bito pubblico non garantito, ed espresso in titoli del cessato Governo austriaco, come era costituito al 28 luglio 1914, calcolato in base al rapporto fra la media dei tre anni finanziari 1911-12-13, riguardanti quelle categorie di redditi nel territorio ripartito e i redditi corrispondenti della totalità degli antichi territori austriaci, che, secondo l'avviso della Commissione di riparazione, saranno i più atti a dare la giusta misura delle capacità contributive rispettive di questi territori ».

Pertanto, fino a quando la Commissione delle riparazioni non farà questo giudizio sulla capacità contributiva dei rispettivi territori, se l'Italia assumesse una parte di debito che non spetta a lei, ciò sarebbe a favore degli altri Stati, non a favore di cittadini italiani. Pertanto posso soltanto accettare la raccomandazione fattami dall'onorevole Mayer nel senso di far premura perchè la Commissione delle riparazioni adempia sollecitamente gli obblighi stabiliti dall'art. 203, ma non già che l'Italia possa senz'altro procedere per conto suo alla esecuzione di quanto stabilisce il trattato.

Stia certo l'onorevole Mayer dello interessamento e delle sollecitudini nostre per la risoluzione dei problemi che riguardano le nobili provincie redente. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione dell'onorevole senatore Garofalo al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli affari esteri: « Intorno alla dichiarazione fatta dal Presidente dei ministri alla Camera dei deputati, il 23 luglio 1921, che " il Trattato di commercio con la Russia è già pronto per essere firmato " ; e sulle ragioni che possono consigliare simili accordi con un Governo non riconosciuto, e nelle cui promesse non si può avere alcuna fiducia; e che, inoltre, col pretesto delle relazioni commerciali, è sospettato di favorire i moti rivoluzionari in Italia ».

Do facoltà di parlare all'onorevole sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio.

BEVIONE, *sottosegretario di Stato della presidenza del Consiglio*. L'onorevole Garofalo ha interrogato l'onorevole Presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri « intorno alle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio dei ministri alla Camera dei deputati,

il 23 luglio 1921, che " il trattato di commercio con la Russia è già pronto per essere firmato ", e sulle ragioni che possono consigliare simili accordi con un Governo non riconosciuto, e nelle cui promesse non si può avere nessuna fiducia; e che, inoltre, col pretesto delle relazioni commerciali, è sospettato di favorire i moti rivoluzionari in Italia ».

Per incarico dal ministro degli affari esteri, ho l'onore di dare a questa interrogazione, la seguente risposta: non è possibile continuare ad ignorare un paese come la Russia, qualunque sia il suo Governo di fatto. Già l'Inghilterra e la Germania hanno concluso accordi commerciali, e relazioni normali esistono tra la Russia e gli Stati suddetti. Nelle altre capitali d'Europa più o meno direttamente si tratta per la ripresa delle relazioni commerciali; in queste condizioni non è parso dubbio che sarebbe stato inopportuno di tenersi estranei a tale movimento. Sembra infatti conveniente che il nostro commercio non resti escluso in Russia dalla concorrenza degli altri paesi; è utile sotto ogni punto di vista potere aver una visione più chiara delle condizioni della Russia. Giova pure notare che il progetto per l'accordo commerciale fra Italia e la Russia contiene una dichiarazione di riconoscimento di reclami di notevole importanza.

Infine, il progetto in parola comporta l'obbligo esplicito da parte del Governo russo di astenersi da ogni propaganda politica in Italia. (*Commenti*). Siamo decisi a mantenere da parte nostra gli impegni che assumiamo, ma esigeremo che anche dall'altra parte contraente si rispettino integralmente i propri.

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Ringrazio l'on. sottosegretario Bevione della cortesia con cui, nell'assenza dei ministri dell'Interno e degli Esteri, ha dato risposta ad una parte della mia interrogazione, quella che si riferisce al trattato commerciale, lasciando invece senza esauriente risposta l'altra parte riguardante il pericolo che può venire alla pace interna del nostro paese da simili rapporti col governo russo, per l'incremento della propaganda bolscevica in Italia.

Da questo punto di vista, veramente, la notizia della convenzione con la Russia non era fatta per rallegrarmi. Io aveva notato prima di

tutto l'anormalità del fatto di un trattato di commercio con un governo non riconosciuto, e che non si crede per ora di riconoscere. Non credo che vi siano di ciò precedenti nella storia della diplomazia; ma l'on. Sottosegretario di Stato ha portato due esempi contemporanei, quelli della Germania e dell'Inghilterra. Ora, per quanto riguarda la Germania, bisogna notare che essa è limitrofa della Russia, e che si trova in condizioni affatto speciali. E tanto la Germania quanto l'Inghilterra hanno produzioni industriali esuberanti, onde il principale loro interesse è di trovare mercati all'estero. L'Italia non è in condizioni analoghe. Vediamo però quale sia stato il risultato degli accordi della Russia con l'Inghilterra. Fu stipulata una vera convenzione commerciale, ma il governo britannico ebbe presto ad accorgersi dell'imprudenza che aveva commesso, quando scoppiò il grande sciopero dei minatori; accadde allora ciò che non si era mai veduto colà, scene di violenza, vandalismi, allagamento delle miniere, cose inaudite in Inghilterra, e i giornali inglesi di quel tempo non esitarono ad attribuire simili nuovi metodi di sciopero alla mano dei bolscevichi che si erano recati in gran numero in Inghilterra, col pretesto di stipulare accordi commerciali.

Di più, quei rapporti commerciali furono una vera delusione. Infatti la maggior parte degli affari iniziati furono presto abbandonati. Grandi quantità di stoffe erano state spedite dall'Inghilterra; esse rimasero nei porti del Baltico, non avendo potuto i bolscevichi effettuare il pagamento.

Le condizioni dell'Italia sono poi talmente diverse che noi non possiamo avere alcuna giustificazione di entrare in rapporti commerciali con la Russia come potevano averne la Germania e l'Inghilterra. Vedremo ciò fra poco. Intanto vorrei ricordare quello che hanno fatto gli Stati Uniti di America e la Francia. Essi, ben lungi dal seguire l'esempio dell'Inghilterra, risposero in modo negativo alla proposta di trattative fatta dal Governo dei Sovieti. La Francia fin dall'agosto 1920 aveva comunicato alle altre potenze una nota in risposta a quella russa. I due Governi, il francese e l'americano, erano d'accordo nel ritenere illegale il Governo russo fondato con la prepotenza e con l'astuzia, aggiungendo che quel Governo era la negazione

di ogni principio di onore e di buona fede; che esso era capace di entrare in relazione con un Governo straniero senza alcuna intenzione di osservare gli impegni assunti, e lasciando chiaramente intendere di volere con ogni mezzo possibile, comprese le agenzie diplomatiche, provocare movimenti rivoluzionari negli altri paesi.

Il Governo degli Stati Uniti, dopo di avere rilevato i pericoli di queste agenzie, concludeva che esso non poteva consentire a trattare con una potenza la cui concezione delle relazioni internazionali era così lontana dalla sua e così ripugnante al suo senso morale.

La Francia osservava che i dirigenti della Russia avevano dichiarato di non credersi legati da alcun trattato con gli Stati non comunisti e che avrebbero fatto ogni sforzo per far scoppiare insurrezioni negli altri paesi. Più chiaro di così non si potrebbe parlare. Nessun rapporto, nessuna convenzione era dunque possibile con quella gente.

Giustamente, dopo di aver parlato un simile linguaggio, la Francia ha potuto vantarsi di essere a capo dell'ordine, avendo avuto la saggezza di non compromettere la sua sanità morale per la speranza chimerica di annodare relazioni economiche con quella Repubblica dei Sovieti nella quale, d'altra parte, ogni produzione è illusoria e « dalla quale non può essere esportato che anarchia e oro rubati e odio di parti ». (*Approvazioni*).

E veniamo ora all'Italia. Si sa da tutti che della missione che fu mandata in Russia, missione puramente socialista, facevano parte un deputato, l'onorevole Nofri ed il signor Pozzani, i quali di ritorno da quel paese scrissero un libro intitolato: *La Russia come è*.

Orbene, questi due socialisti in buona fede assicurano che nella Russia vi è assoluta impossibilità di esportazione, e tanto più di ciò che più poteva servire all'Italia, come olii minerali, grassi, solfati, ammoniacali, legname, ecc. Vi è deficienza di mezzi di trasporto ferroviari, ed anche quelli fluviali sono molto diminuiti. Per mancanza di mezzi di comunicazione una gran parte della zona ferriera del Donaz è oggi assolutamente inattiva. Le ferrovie sono ivi distrutte. La produzione del carbone, limitata al solo bacino della Moscovia è anche essa in diminuzione notevole. Le industrie metal-

lurgiche non danno nemmeno il 15 per cento di ciò che davano prima della guerra; e meno del 5 per cento danno le industrie tessili. Enormemente scemata è la coltura del lino. In complesso, la produzione media totale non raggiunge la terza parte dell'anteguerra. Queste notizie e molte altre cose si leggono nel libro che ho ricordato, e che meriterebbe una diffusione molto maggiore di quella che ha avuto.

Da altre fonti noi apprendiamo che la produzione della nafta, su cui si fa grande assegnamento in Italia, è discesa a meno di un quarto.

Che cosa si possa dunque sperare, che cosa possa ripromettersi l'Italia da un paese le cui risorse sono così stremate, non si comprende.

Ma c'è di più. Lo stesso iniziatore delle trattative commerciali, l'onorevole conte Sforza, convenne, in una intervista riferita dal giornale *La Stampa*, che « non vi sia da illudersi che, nelle condizioni in cui quel povero e grande Paese è stato gettato dal bolscevismo, noi potremmo trarre nel prossimo avvenire vantaggi diretti del commercio con esso ».

Sarebbero queste le parole precise del conte Sforza riferite dal citato giornale. Ed egli aggiungeva che tutto il vantaggio consisterebbe nell'assicurare ai nostri industriali alcune concessioni minerarie nel bacino del Mar Nero, che in un tempo prossimo di riassetto della Russia, potranno essere in mano nostra. Speranze, come si vede, molto vaghe, in un avvenire incerto e forse lontanissimo, per quanto il conte Sforza creda che esso possa esser prossimo. Programma di pura fantasia, senza alcuna determinazione dei mezzi, e senza dati concreti. È insomma il miraggio di una grande *exploitation*, di cui neppure le grandi linee furono studiate e tracciate; un programma per l'esecuzione del quale, in ogni caso, mancherebbero in Italia i capitali. Se pur vi fossero, non sarebbero certamente rassicurati da alcun impegno dei Sovieti i quali hanno sempre dichiarato di non credersi mai vincolati da patti con le nazioni non comuniste.

D'altra parte, o signori, se la Francia evita così premurosamente i contatti con i bolscevichi, perchè ne teme gli effetti, a maggior ragione dovremmo evitarli noi questi contatti; e non solo per ragioni sentimentali (benchè la

questione morale meriti pure qualche considerazione, perchè come fra le persone, così anche fra le Nazioni, l'amicizia dovrebbe esservi solo fra coloro che si possono reciprocamente stimare), ma anche per la ragione che lo stringere i rapporti amichevoli con il governo dei Sovieti rappresenta un pericolo gravissimo per il nostro paese ch'è già troppo agitato e troppo frequentemente insanguinato da insurrezioni provocate da anarchici e comunisti.

Ora, Lenin capisce perfettamente tutto quello che i teorici del comunismo hanno sempre sostenuto, che cioè il comunismo non può esistere in una nazione sola: dev'essere mondiale, o non essere. Lenin sa questo; e di qui la continua propaganda fatta da agenti di ogni qualità, forniti di ingenti valori frutto della iniqua spoliazione delle classi abbienti.

Di tutto questo Lenin non fa alcun mistero. Se gli onorevoli colleghi me lo permettono, leggerò solo poche frasi delle istruzioni che Lenin mandava ai suoi agenti; questo documento è stato pubblicato poco tempo fa dal giornale *Le Temps*, e fu intercettato: « Le relazioni commerciali devono sempre servire all'interesse della propaganda comunista ed internazionalista.... Ciò ch'è più importante è di persuadere i soldati di non obbedire i loro superiori.... Nell'esercito dovrebbe poi esservi una energica propaganda allo scopo di organizzare i Sovieti dei soldati e dei marinari, e di fare una spietata persecuzione contro la classe degli ufficiali.... Per l'agitazione fra i soldati smobilitati la propaganda deve avere per direttiva che non si consegnino le armi alle autorità ».... e così seguita.... È inutile che io continui a leggere; le idee di Lenin sono già troppo note. E, come scrissero quei due membri della missione socialista in Russia che io ho citato poco fa, quei due socialisti in buona fede, Nofri e Pozzani, « gli organi russi, politici e sindacali tentano sempre di esaltare in ogni paese lo spirito rivoluzionario della classe proletaria, mentre la diplomazia ufficiale della Russia tenta con ogni mezzo di mettere in imbarazzo la non sempre abbastanza abile diplomazia europea ».

Dunque noi dovremmo stringere la mano a quelli che fanno ogni sforzo per distruggere il nostro Stato e tutte le condizioni fondamentali della nostra esistenza? L'essere stato per-

messo ad una missione bolscevica di venirsi a insediare in Roma è una di quelle cose enigmatiche che s'incontrano talvolta nella storia e che sono il tormento dello studioso che non riesce a trovarne la chiave.

Si dice che colui che conduceva quella missione era già andato nella Svezia per annodarvi relazioni commerciali, ma che avendo cominciato invece ad organizzare la propaganda bolscevica, fu pregato dal Governo svedese di sgombrare al più presto possibile.

Ma, quasi che questo suo precedente diplomatico fosse un titolo d'onore, in Italia il capo di quella missione fu ricevuto con tutti i riguardi e con quei privilegi che si usano soltanto per gli ambasciatori: anzi, quando egli minacciò di andar via, fu pregato di trattenersi, e per rendergli più piacevole il soggiorno, gli fu accordato un cifrario speciale per corrispondere con Lenin... Infatti, si dice che il telegrafo sia in continua comunicazione fra Mosca e Roma... Per corrispondere dunque con Lenin, cioè per cospirare a danno del nostro paese!

Ora, io domando: che cosa stanno più a fare qui questi venti o trenta agenti della missione russa? Sono essi negoziatori di un trattato? Ma se il trattato è già fatto, perchè restano qui? Se non sono negoziatori, ma commercianti per conto loro, perchè devono godere dei privilegi diplomatici?

L'acciecamiento che vi è stato finora, non deve durare! L'onorevole sottosegretario ha assicurato che nel trattato vi è un articolo che vieta la propaganda, ma quale sia l'assegnamento che si possa fare sulle promesse dei bolscevichi, io l'ho dimostrato con la lettura di documenti. E non è inverosimile che alla nuova organizzazione armata degli arditi del popolo, non siano estranei i consigli ed i sussidi degli emissari bolscevichi. Ora, è veramente deplorabile che, per la speranza infondata, come credo di aver provato, di giovare a qualche nostra industria, si lasci piena libertà di azione agli emissari di un Governo, il cui vero ed unico scopo è spargere le faville che dovrebbero essere i prodromi del grande incendio; e che noi dobbiamo continuare a scaldarci in seno la serpe che tenterà di avvelenarci il sangue! (*Applausi*).

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole senatore Berenini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BERENINI. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare la relazione al disegno di legge: « Iscrizione di fondi in favore delle Università e degli altri Istituti di istruzione superiore ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Berenini della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta.

Avverto il Senato che sono state presentate due domande firmate da più di trenta senatori per la dichiarazione d'urgenza e l'ammissione alla discussione di due disegni di legge.

Do lettura della prima:

« I sottoscritti propongono l'urgenza e la immediata discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati: « Assegnazione del fondo di lire 15,000,000 per il consolidamento di frane minaccianti abitanti e per il trasferimento di abitanti ».

« Mariotti, Mayer, Vicini, Valli, Pincherle, Tivaroni, Scialoja, Pipitone, Gallini, De Cupis, Cocchia, Dallolio Alberto, Valvassori Peroni, Nava, Pellerano, Torrigiani Luigi, Tecchio, Montresor, Conci, Cannavina, Ferraris Carlo, Bensa, Civelli, Pigorini, Rava, Placido, Pullè, Lagasi, Niccolini Pietro, Pavia, Del Carretto ».

Do lettura della seconda:

« I sottoscritti chiedono che venga ritenuta l'urgenza del progetto: « Provvedimenti in dipendenza del terremoto » (N. 181), e che sia ammesso alla discussione.

« Lagasi, Conci, Tecchio, Pavia, Gallini, Pigorini, Niccolini Pietro, Montresor, Campostrini, Barbieri, Romanin Jacur, Nava, Mariotti, Cimati, Vanni, Grosoli, Torrigiani Luigi, Cirmeni, Libertini, D'Andrea, Vitelli, Leonardo Bianchi, Rava, Garavetti, Civelli, Berenini, Pullè, Mansueto De Amicis ».

Invito il senatore, segretario, Sili a procedere all'appello nominale.

SILI, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Svolgimento della proposta di legge dei senatori Canevaro, Gualterio ed altri: « Erezione in Adriatico sulla costa orientale d'Italia di un faro monumentale dedicato ad onorare l'opera svolta dalla marina nella grande guerra e la memoria di coloro che in servizio sulle navi della flotta militare e mercantile sacrificarono la vita nell'adempimento del dovere ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge dei senatori Gualterio, Canevaro ed altri per la « Erezione in Adriatico sulla costa orientale d'Italia d'un faro monumentale dedicato ad onorare l'opera svolta dalla marina nella grande guerra e la memoria di coloro che in servizio sulle navi della flotta militare e mercantile sacrificarono la vita nell'adempimento del dovere ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Gualterio per lo svolgimento di questa proposta di legge.

GUALTERIO. Signori Senatori! Il primo articolo della proposta di legge che abbiamo avuto l'onore di presentare così dice: « È decretata la costruzione di un faro sulla costa orientale d'Italia in località da designarsi e tale che alle navi che discendono o risalgano l'Adriatico convenga riconoscere quale testimonianza nazionale di gratitudine alla flotta per l'instancabile opera di efficace vigilanza e di continuato sacrificio svolta nella grande guerra e per onorare in modo degno e duraturo le vittime del dovere sommerse nelle inesplorate profondità del mare. »

La proposta di legge che insieme ad altri colleghi ho avuto l'onore di sottoporre a questo alto Consesso parmi così chiara nella sua semplice enunciazione, da non abbisognare speciale svolgimento. Alcune considerazioni però mi sembrano necessarie a giustificazione della sua opportunità, in presenza delle molteplici manifestazioni di riconoscenza della Patria ai combattenti, che silenziosamente fecero olocausto delle loro giovani esistenze nella grande guerra, in cui anche le sorti d'Italia vennero coinvolte. E queste considerazioni che da me sono state esposte nella relazione che accom-

pagna la proposta di legge, cercherò brevemente di riassumere.

Il significato comune delle onoranze che con diversa esplicazione già vennero decretate o in qualsiasi modo stabilite per premiare l'oscureroismo delle masse alla cui salda e continuata resistenza è dovuto il successo finale e la salvezza della nostra antica civiltà è così alto da esigere che non venga alterato estendendolo all'operato della Marina che pur altrettanto benemerita della Patria ha adempiuto doveri e soddisfatto una missione di ordine assai diverso da quella sottintesa nella cerchia dei fatti esclusivamente guerreschi e militari.

La missione principale della Marina militare in guerra può essere definita nel compito di conquistare e mantenere la padronanza del mare senza la quale la vita del Paese non è assicurata e le sue operazioni militari non avrebbero quelle garanzie di sicurezza indispensabili al loro svolgimento.

La giacitura dell'Italia nel Mediterraneo e l'estensione delle sue coste accresciuta da quelle delle sue colonie libiche, rendeva ancor più necessaria quella supremazia e più difficoltoso il mantenere aperte le vie del mare dalle quali solamente il Paese nostro poteva attingere alimenti e rifornimenti necessari alla vita e alla sua vitalità combattiva.

In questa vigilanza ininterrotta irta di pericolo continuo e di inaspettate sorprese, indurando una vita di sacrificio per quattro lunghi anni la Marina militare ha seminato le sue vittime nelle profondità del mare assicurando al Paese la sua esistenza e la sua resistenza ossia i rifornimenti che la Marina mercantile con opera non scevra di pericolo apportava nei suoi porti.

È un ricordo a questa gente di mare sommersa nelle onde nell'adempimento del dovere, il cui silenzioso sacrificio è ignorato dal pubblico che solo conosce i fasti gloriosi che hanno quasi annientato la flotta nemica, che vi proponiamo di decretare sulla costa italiana dell'Adriatico ove maggiormente si svolse l'azione della Marina.

Sarebbe stato desiderabile che il faro monumentale proposto avesse potuto alzarsi su quell'isola di Lissa che testimonia di una infausta giornata ne avrebbe segnato la gloriosa rivendicazione.

Ma una sorte avversa ha voluto che la nostra bandiera cessasse di sventolare sulla isola fatidica e quindi si propone che il faro venga eretto sulla costa italiana in una località che al ministro della marina sembrerà più opportuna per lo scopo cui è consacrato. *Ricordare con i suoi riflessi ai naviganti che in quelle acque dormono il loro eterno sonno i marinai dispersi che nobilmente fecero sacrificio di sé in adempimento del dovere e con quegli sprazzi di luce vegliare quei gloriosi morti ed assicurare la pace del loro sonno con la garanzia che l'Italia non immemore del loro sacrificio saprà provvedere a che non vada perduto. (Approvazioni vivissime e generali; applausi).*

BERGAMASCO, ministro della marina. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGAMASCO, ministro della marina. Onorevoli senatori. Per cortesia dell'onorevole mio collega dei lavori pubblici, al quale questo disegno di legge di iniziativa parlamentare spetta per ragioni di competenza, rispondo io all'onorevole senatore Gualterio, assicurandolo che il Governo, colle consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge da lui svolta anche a nome di altri senatori.

Ma, come ministro della marina non debbo, nè posso limitarmi a questa fredda risposta di rito.

Come ministro della marina, come rappresentante di tutti coloro che sul mare combatterono la grande guerra per l'Italia, che con fatiche inenarrabili, con rischi di ogni genere, assicurarono al Paese la libertà delle vie del mare pel suo rifornimento durante la lotta immane, che trovarono innanzi tempo tombe gloriose nei gorgi profondi, io porgo di gran cuore all'onorevole Gualterio ed ai suoi colleghi le più vive azioni di grazie.

È doveroso compito della nostra generazione consacrare in modo tangibile alle generazioni future il ricordo non solo degli uomini che più si distinsero nella grande epopea, ma anche delle masse di eroi oscuri, che con il loro sacrificio sublime hanno tanto contribuito alla vittoria; simbolo anonimo, dunque, e per questo più solenne e più austero.

Opportunissima e profondamente suggestiva l'idea di porre questo monumento di fronte al-

l'immenso mare, ed in quel mare Adriatico, che fu testimone delle audacie di Roma e di Venezia, e che dal 1866 insino ad oggi, da quella infausta giornata, alla quale voi, onorevole Gualterio ed il vostro collega, primo firmatario della proposta, onorevole Canevaro, avete gloriosamente partecipato, fu sempre il tormento profondo dell'anima marinara italiana.

Opportunissima e profondamente suggestiva l'idea di dare a questo monumento forma e vita di faro: tutti i marinai, quando, nella perenne vicenda del tempo, scrutando le oscurità durante le navigazioni notturne, scorgeranno quella simbolica luce fascinatrice, non potranno certo sottrarsi ad un brivido di commozione e di ammirazione per le fiorenti schiere di marinai oscuramente, ma generosamente immolatisi nella diuturna fatica della marina da guerra e mercantile per fare più sicura, più rispettata e più grande la Patria.

Ed il monumento ricordi anche tutti quei generosi marinai delle marine alleate, che trovarono la morte nei nostri mari per la causa comune.

Oggi, fra poco, il Senato conforterà del suo voto unanime il disegno di legge: « Onoranze al soldato ignoto », che eleva sulla sacra vetta a perenne testimonianza della riconoscenza nazionale il simbolico monumento ai fanti caduti e baciati dalla gloria; è giusto, è decoroso, è degno del Senato che oggi stesso, e con la stessa vibrazione d'entusiasmo e di affetto, sia preso, atto della proposta di legge, che vuole eretto sulla sponda dell'Adriatico un faro monumentale a ricordo perenne degli eroici marinai, che giacciono sotto la volta azzurra del mare. (*Applausi vivissimi*).

PRESIDENTE. Pongo ora ai voti la presa in considerazione del disegno di legge testè svolto dal senatore Gualterio.

Chi la approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Invito i senatori, segretari, a procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Albricci, Ameglio, Amero d'Aste.

Badaloni, Barbieri, Bellini, Bensa, Berenini, Bergamasco, Bergamini, Berio, Bertarelli, Bianchi Leonardo, Biscaretti, Bollati, Boncompagni, Bonicelli, Borsarelli, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Calabria, Campello, Campostrini, Caneva, Canevari, Cannavina, Capaldo, Capotorto, Castiglioni, Catellani, Cefalo, Cefaly, Chimenti, Cimati, Cirmeni, Civelli, Cocchia, Conci, Contarini, Corbino, Croce, Cuzzi.

Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Andrea, De Amicis Mansueto, De Blasio, De Cupis, Del Bono, Del Carretto, Del Giudice, Della Noce, De Novellis, De Riseis, Diaz, Di Bagno, Diena, Di Rovasenda, Di Sant'Onofrio, Di Terranova, Di Vico, Dorigo.

Faelli, Faina, Ferraris Carlo, Filomusi Guelfi, Fradeletto, Francica-Nava, Frascara.

Gallini, Garavetti, Garofalo, Gioppi, Giordani, Giunti, Grandi, Grassi, Grosoli, Gualterio, Guidi, Inghilleri.

Lagasi, Lamberti, Leonardi Cattolica, Liberini, Lojodice, Loria, Lucca, Luzzatti.

Malagodi, Mango, Marchiafava, Mariotti, Martinez, Martino, Masci, Massarucci, Mayer, Mazzoni, Millo, Montresor.

Nava, Niccolini Pietro, Nuvoloni.

Pagliano, Palummo, Pansa, Pantano, Paternò, Pavia, Pellerano, Perla, Persico, Piacentini, Pigorini, Pincherle, Pipitone, Placido, Podestà, Polacco, Pozzo, Pullè.

Quarta.

Rava, Rebaudengo, Ridola, Romanin Jacur, Rossi Giovanni, Rota.

Salata, Salvia, Sanarelli, Sandrelli, Schiralli, Scialoja, Sechi, Sili, Squitti, Supino.

Tamassia, Tassoni, Tecchio, Tivaroni, Torlonia, Torraca, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi.

Valli, Valvassori Peroni, Vanni, Venosta, Verga, Vicini, Viganò, Vitelli, Volterra.

Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

Le due proposte di richiesta di urgenza e

d'immediata discussione hanno avuto la seguente votazione:

Per il disegno di legge: «Provvedimenti in dipendenza di terremoti:

Senatori votanti	158
Maggioranza (due terzi)	106
Favorevoli	102
Contrari	56

(Il Senato non approva).

» Assegnazione del fondo di lire 15,000,000 per il consolidamento di frane minaccianti abitati e per il trasferimento di abitanti »:

Senatori votanti	158
Maggioranza (due terzi)	106
Favorevoli	102
Contrari	56

(Il Senato non approva).

Proclamo ora il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione della convenzione addizionale a quella di buon vicinato ed amicizia del 28 giugno 1897, conclusa fra il regno d'Italia e la Repubblica di S. Marino, in aggiunta a quelle stipulate a di 16 febbraio 1906, 14 giugno 1907 e 19 febbraio 1914, firmata a di 5 febbraio 1920:

Senatori votanti	158
Favorevoli	136
Contrari	22

Il Senato approva.

Approvazione della convenzione addizionale a quella di buon vicinato e di amicizia del 28 giugno 1897, conclusa tra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, in aggiunta a quelle stipulate addi 16 febbraio 1906, 14 giugno 1907, 10 febbraio 1914 e 5 febbraio 1920, firmata a Roma il 24 giugno 1921:

Senatori votanti	158
Favorevoli	136
Contrari	22

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 11 marzo 1920, n. 467, riguardante la « Ap-

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE 1921 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 AGOSTO 1921

plicazione dei ruoli aperti al personale dell'Amministrazione della sanità pubblica:

Senatori votanti	158
Favorevoli	128
Contrari	30

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 giugno 1919, n. 1159, riguardante la concessione all'Amministrazione provinciale di Ferrara della costruzione ed esercizio del canale navigabile Po-Volano:

Senatori votanti	158
Favorevoli	136
Contrari	22

Il Senato approva.

Istituzione di un ente autonomo per la costruzione del canale navigabile « G. Boicelli » e delle darsene di Ferrara e Pontelagoscuro e l'esercizio delle darsene medesime:

Senatori votanti	158
Favorevoli	134
Contrari	24

Il Senato approva.

Provvedimenti per il riordinamento degli uffici del registro e delle conservatorie delle ipoteche:

Senatori votanti	158
Favorevoli	136
Contrari	22

Il Senato approva.

Riconoscimento del servizio prestato dagli ex commessi privati degli uffici del registro e delle ipoteche anteriormente alla loro assunzione in servizio quali applicati:

Senatori votanti	158
Favorevoli	130
Contrari	28

Il Senato approva.

Fondazione di un Istituto sperimentale di Chimica industriale e di una Sezione di Ingegneria Chimica presso la Regia Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri in Padova:

Senatori votanti	158
Favorevoli	126
Contrari	32

Il Senato approva.

Proroga di termini di prescrizione stabiliti da leggi di tasse:

Senatori votanti	158
Favorevoli	128
Contrari	30

Il Senato approva.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 219, che reca provvedimenti per la città di Napoli:

Senatori votanti	158
Favorevoli	129
Contrari	29

Il Senato approva.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole senatore Mariotti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MARIOTTI. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti vari contro la disoccupazione ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Mariotti della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Propongo al Senato che questo disegno di legge sia messo all'ordine del giorno della seduta di venerdì.

Se non si fanno obiezioni, resta così stabilito.

Invito l'onorevole senatore Volterra a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

VOLTERRA. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per la ricerca e la valorizzazione delle sostanze radioattive ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Volterra della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge: « Sepoltura della salma di un soldato ignoto » (N. 163).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sepoltura della salma di un soldato ignoto ».

Prego il senatore segretario, Pellerano, di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 163).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

DIAZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIAZ (*Segni di vivissima attenzione*). È la prima volta che ho l'onore di prendere la parola in Senato, e nessun argomento mi sembra più nobile e più elevato di quello di cui tratta il progetto di legge per le onoranze al soldato ignoto. Chi ha avuto l'onore di sentire l'anima ed il cuore strettamente uniti a quelli di quanti hanno nobilmente compiuto il proprio dovere sul campo, ha anche il dovere di prendere la parola in quest'Alto Consesso per fare omaggio a chi è caduto sul campo dell'onore per la grandezza e per la fortuna d'Italia.

Il simbolo che l'oscura salma di un soldato ignoto rappresenta, deve essere scolpito nel cuore di tutti gli italiani. In quella salma, scelta con avvedute modalità e con speciali cure, ogni madre dolorante deve poter avere l'illusione purissima che quello sia il corpo del proprio figliuolo. (*Approvazioni*). Ogni figlio deve poter prostrarsi sull'Altare della Patria, ritenendo che lì è il corpo del padre. E noi che nella guerra abbiamo portate tutte le idealità del nostro paese, non possiamo non elevare un inno a questo progetto di legge che santifica la Patria nel più umile dei suoi figli; noi non possiamo non vedere con animo riconoscente le onoranze che in tutto il percorso che questa salma trascorrerà saranno rese dalle popolazioni, le quali dovranno inginocchiarsi e dire: « Tu la patria hai salvato, tu la patria hai compiuto ». (*Approvazioni*).

Ed è sul monumento al Padre della Patria che questa salma deve trovare il suo eterno riposo e consacrare tutta la forza dei nostri ricordi e della nostra fede!

Ora, il progetto di legge che a tanta idealità s'ispira, non può che raccogliere l'unanimità del Senato; ed io con animo commosso, con animo fiero di essere stato compagno di quei caduti, dico al Senato che nulla di più bello potrà esservi dell'unanimità del voto. (*Bravo, bene; vive approvazioni*).

In questa seduta, oltre alle onoranze al soldato ignoto, un altro progetto di legge vi è,

che riguarda il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra; ed un altro ne è stato presentato per i mutilati ed invalidi di guerra, riguardante la loro occupazione negli impieghi.

Io mi permetto, benchè inesperto del regolamento del Senato, di raccogliervi tutti in un sentimento solo e di raccomandare a questo Alto Consesso di volere, nel suo nobile senso di idealità, accogliere tutte queste proposte con fierezza e riconoscenza, perchè in tutti questi provvedimenti è la Patria che noi onoriamo. (*Vivissimi e prolungati applausi. Il Presidente, i Senatori ed i Ministri si alzano applaudendo ed acclamando all'esercito; molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore*).

Richiesta di discussione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Come i colleghi hanno udito dalle parole dell'onorevole senatore Diaz, essendo stata presentata la domanda che riguarda l'urgenza e l'immediata discussione del disegno di legge per il collocamento dei mutilati e invalidi di guerra, con trenta firme di senatori, si procederà ora alla votazione di essa. Propongo perciò, che dopo la discussione di questo disegno di legge e del seguente, che riguarda il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra, si faccia una votazione speciale per l'approvazione di questi due disegni di legge e per la dichiarazione di urgenza e per l'immediata discussione del disegno di legge che riguarda il collocamento dei mutilati ed invalidi.

Metto ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Do lettura della domanda di cui sopra, la quale reca per prima firma quella dell'onorevole senatore Diaz.

« I sottoscritti chiedono che sia dichiarata la urgenza agli effetti dell'articolo 85 del regolamento sul disegno di legge per il collocamento dei mutilati ed invalidi di guerra.

« A. Diaz, Vicini, Luzzatti, Albricci, Zupelli, Dallolio Alberto, Rota, Nava, Bianchi, Lamberti, Mariotti, Torrigiani Luigi, Montresor, Ameglio, Mario Abbiate, Grassi, Tamassia, Guido Mazzoni, Tassoni, Rava, Leonardi Cattolica, Rossi Giovanni, Berenini, Nuvoloni, Cuzzi, Del Carretto, Di Terranova, Fradeletto, Biscaretti, Lucca, Loiodice ».

Ripresa della discussione.

DEL GIUDICE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL GIUDICE, *relatore*. L'alto valore morale della disposizione contenuta in questo progetto di legge, apparisce evidente dal titolo stesso che non ha bisogno di alcuna illustrazione. L'illustrazione del resto è stata fatta egregiamente dal senatore Diaz, il quale, autentico interprete non solo dei sentimenti dell'esercito da lui comandato nel periodo più arduo della nostra guerra, ma autorevole interprete anche del sentimento del Senato, ha invocato l'unanimità del voto, alla quale invocazione l'Ufficio centrale unanime si associa. (*Benissimo*).

Si vuole rendere il più solenne tributo di onore e di riconoscenza nazionale agli eroi caduti nella guerra mondiale, e questo nobile ed alto pensiero trova la sua effettuazione felice nel togliere la salma di un soldato ignoto dalla zolla cruenta dei campi di battaglia, e trasportarla qui in Roma e deporla nel sacro recinto dell'Altare della Patria.

La salma è una sola, ma essa compendia in sé e aduna tutte le salme dei cinquecentomila caduti; la salma è senza nome, ma, come ben disse il senatore Diaz, ciascuna madre, ciascuna vedova, può darle il nome del figlio e del marito perduto. E il luogo prescelto per l'austera cerimonia è il più degno, dappoiché, o signori, nel recinto dove sono gli emblemi delle diverse fasi del risorgimento nazionale, là dove si innalza la figura del primo Re d'Italia che proclamò al mondo e affermò l'unione politica della nazione, là è bene che sia custodita la spoglia del milite oscuro, il quale col suo sangue ha contribuito a rivendicare i confini naturali della patria. (*Approvazioni*).

Onorevoli Colleghi, il Senato col suo unanime voto per questa legge, darà il più solenne tributo di onore e di riconoscenza non solo ai 500,000 caduti, ma eziandio a tutti i combattenti, ed anche al popolo che, col suo fermo contegno, sorresse i combattenti nell'aspra e lunga guerra. (*Applausi prolungati*).

FRADELETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRADELETTO. Ho chiesto la parola per una brevissima dichiarazione, o meglio comunica-

zione, che certamente tornerà gradita all'alto spirito di patriottismo del Senato.

Molti tra i nostri colleghi ricorderanno che io mi ero doluto che prima di proporre la tumulazione del soldato ignoto sull'Altare della Patria, la Commissione non si fosse intesa per i necessari accordi coi preposti al Monumento; ricorderanno che io avevo pubblicamente manifestato gravi dubbî circa la possibilità di attuare in quel luogo il nobile e pio proposito. Ebbene, ora ho il conforto di poter informare il Senato, che, a seguito delle premurose insistenze del Ministro della guerra, questa fervida tempra di cittadino e di soldato, la Direzione del Monumento a Vittorio Emanuele II si è raccolta, ha preso in esame il caro e sacro argomento e crede di essere giunta a superare tutte le difficoltà (*benissimo*). Così, nella prossima ricorrenza della vittoria, la salma del milite ignoto sarà seppellita sotto una grande lastra di marmo con un bronzeo sugello, nella magnifica mole dedicata alla memoria del Re liberatore e alle glorie della nuova Italia, quasi a significare che la fortuna della patria fu ed è fatta non soltanto dagli uomini insigni con le virtù luminose del genio, della sapienza e dell'eroismo consapevole, ma anche dalla folla degli umili con le virtù oscure della devozione e del sacrificio. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

GASPAROTTO, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO, *ministro della guerra (segni d'attenzione)*. Il Governo si associa alle nobili parole che sono state dette in quest'aula ed è lieto che alla memoria dell'eroe ignoto sia giunto in quest'ora l'omaggio dell'uomo grande e buono che ha condotto l'esercito alla vittoria. (*Approvazioni vivissime, applausi, grida di: Viva Diaz*).

Io posso dare fin d'ora assicurazione che il Governo all'esecuzione della legge provvederà con criteri di austerità e semplicità. La salma dell'ignoto, scelta, onorevole Diaz, in modo che ogni madre italiana possa sperare di trovare in essa le spoglie del figlio sperduto, sarà benedetta in Aquileja, dove riposano i primi morti dei primissimi giorni della nostra guerra. E quando dalla vecchia Basilica dei Patriarchi muoverà verso Roma, attraverso tanta parte

del territorio della Patria, tutta Italia verrà ad inchinarsi lungo i margini della via che sarà percorsa dal convoglio della morte e della gloria. (*Approvazioni vivissime*).

Mentre le ire fraterne vanno placandosi, noi possiamo sperare che in quel giorno tutti gli italiani si sentiranno uniti in un brivido d'amore e di dolore. (*Benissimo*). E quando finalmente, compiuto il rito semplice e grande, la salma riposerà in Roma, il 4 novembre, nel terzo anniversario della vittoria, l'Italia, nella sepoltura dell'eroe senza nome, farà rivivere il mito che rende immortale chi per la Patria muore. (*Applausi vivissimi e generali, molti senatori si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge.

Procederemo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il 4 novembre 1921, nel terzo compleanno della vittoria, alla salma non riconosciuta di un soldato caduto in combattimento nella guerra 1915-1918, sarà data a cura dello Stato solenne sepoltura in Roma sull'Altare della Patria.

(*I senatori si alzano in piedi ed applaudono*).

PRESIDENTE. L'articolo 1 è approvato all'unanimità e per acclamazione. (*Nuovi applausi*).

Art. 2.

Con decreto del ministro del tesoro saranno stanziati nel bilancio del Ministero della guerra i fondi necessari.

(Approvato).

Art. 3.

Il ministro della guerra è autorizzato a provvedere alla esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà oggi stesso votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra » (N. 164).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra ».

Prego il senatore, segretario, onorevole Pellerano di dar lettura di questo disegno di legge.

PELLERANO. *segretario*, legge:

(*V. Stampato N. 165*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Procederemo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Lo Stato assume a suo carico, su richiesta della famiglia, il trasporto di tutti i militari del Regio esercito e della Regia marina che cessarono di vivere, per ferite, in conseguenza dell'ultima guerra mondiale.

I trasporti dall'estero saranno subordinati agli accordi da convenirsi cogli altri Stati.

Il provvedimento è esteso al trasporto delle salme dei militari deceduti per malattia e sepolti nel territorio già dichiarato zona di guerra.

(Approvato).

Art. 2.

I trasporti saranno effettuati collettivamente e gradualmente in rapporto alle condizioni del servizio di polizia mortuaria nel territorio di guerra e nelle colonie, alle condizioni dei servizi ferroviari e marittimi, ed alla capacità dell'area di inumazione nei cimiteri di destinazione.

(Approvato).

Art. 3.

Nel caso che l'area di inumazione nei cimiteri comunali non sia sufficiente per ricevere le salme dei caduti, i comuni dovranno procedere al necessario ampliamento e per la spesa relativa i comuni con popolazione non superiore a 100 mila abitanti, potranno ottenere la concessione di un mutuo di favore a termini della legge 25 giugno 1911, n. 586, e del Regio decreto 6 ottobre 1919, n. 1909.

Nei casi di ritardo provvederà di ufficio la Giunta provinciale amministrativa a termini dell'art. 220 testo unico legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148.

(Approvato).

Art. 4.

L'autorizzazione al trasporto delle salme dei caduti in guerra è esente dalle tasse di bollo e di concessione governativa.

Le esumazioni e le inumazioni sono esenti da ogni tassa comunale.

(Approvato).

Art. 5.

Le esumazioni delle salme dei caduti potranno, per il trasporto, essere autorizzate anche nei mesi dal maggio al settembre, ove non ostino particolari ragioni d'ordine igienico.

(Approvato).

Art. 6.

Le istanze per l'autorizzazione al trasporto e la concessione gratuita di esso potranno essere presentate, per mezzo delle Prefetture, dagli ascendenti, discendenti, vedove, fratelli e sorelle dei caduti della cui salma si chiede il trasporto, nel termine di sei mesi dalla data del Regio decreto di cui al primo comma del successivo articolo 8.

(Approvato).

Art. 7.

Il Ministero della guerra provvede ai vari servizi per il trasporto delle salme.

(Approvato).

Art. 8.

Il servizio dei trasporti sarà regolato con norme da stabilirsi con Regio decreto, su proposta del Ministero della guerra, d'intesa con quelli dell'interno e della marina, delle colonie, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'industria e degli affari esteri.

Con altro Regio decreto sarà fissata la data in cui saranno iniziati i trasporti gratuiti, sarà stabilita la partecipazione dei servizi comunali di polizia mortuaria e fissato il contributo dello Stato ai comuni per le spese relative.

(Approvato).

Art. 9.

Per l'esecuzione della presente legge è autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 90 milioni.

La detta somma sarà, con decreto del ministro del tesoro, iscritta in apposito capitolo

dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio 1921-22 e successivi in relazione ai bisogni presumibili per ogni esercizio.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati e della richiesta d'ammissione alla discussione del disegno di legge sull'assunzione degli invalidi di guerra nelle amministrazioni.

Prego il senatore, segretario, De Novellis di procedere all'appello nominale.

DE NOVELLIS, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Iscrizione allo stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio 1921-22 della maggiore assegnazione di lire 515 mila da erogarsi a favore della Regia accademia dei Lincei. » (N. 174).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Iscrizione allo stato di previsione della spesa, del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1921-22 della maggiore assegnazione di lire 515 mila da erogarsi a favore della Regia accademia dei Lincei ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1921-22, sarà iscritta ad apposito capitolo, l'assegnazione di lire 515,000 da erogarsi a favore della Regia Accademia dei Lincei.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire quaranta milioni per la esecuzione delle opere di inalveazione del fiume Idice nel Reno e delle opere accessorie » (Numero 157).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 40 milioni per la esecuzione delle opere di inalveazione del fiume Idice nel Reno e delle opere accessorie ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 157).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Procederemo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 40 milioni, da iscriversi in rate uguali di lire 5 milioni nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari dal 1921-1922 al 1928-1929, per l'esecuzione dei lavori di inalveazione del fiume Idice in Reno ed opere accessorie.

(Approvato).

Art. 2.

All'iscrizione in bilancio della quota di spesa relativa all'esercizio 1921-1922 si provvederà con decreto del ministro del tesoro.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto nella tornata di domani.

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione straordinaria di spesa per urgenti opere, lavori ed acquisti inerenti ai servizi telegrafici e telefonici » (N. 158).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione straordinaria di spese per urgenti opere,

lavori ed acquisti inerenti ai servizi telegrafici e telefonici ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 158).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Procederemo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 150,000,000 al fine di provvedere ad opere, lavori ed acquisti urgenti ed improrogabili per la sistemazione delle reti telefoniche urbane ed interurbane e delle reti telegrafiche.

Tale spesa sarà ripartita come segue:

L. 25,000,000	per l'esercizio	1921-22
» 50,000,000	»	» 1922-23
» 50,000,000	»	» 1923-24
» 25,000,000	»	» 1924-25

(Approvato).

Art. 2.

È data facoltà al Governo di affidare alle ditte prescelte per gli impianti e le forniture anche la esecuzione delle opere edilizie e stradali (edifici, canalizzazioni, manufatti) che servono per la installazione degli impianti e per la messa in opera delle forniture.

Tale provvedimento è da approvarsi con decreto Reale su proposta del ministro delle poste e dei telegrafi sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato.

(Approvato).

Art. 3.

È autorizzata la concessione ad una Società nazionale della posa e dell'esercizio di cavi sottomarini per le comunicazioni dirette con la Spagna, il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina, nonché con la Grecia.

La concessione sarà fatta mediante apposita convenzione da approvarsi con decreto Reale sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri e potrà contenere la garanzia da parte

del Governo, per non oltre dieci anni, di un minimo di parole da scambiare attraverso i cavi suddetti.

Le somme che fossero da erogarsi in dipendenza di tale garanzia, saranno iscritte annualmente nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi.

L'atto costitutivo, gli atti di aumento del capitale, e lo statuto della Società assuntrice saranno sottoposti ad una tassa fissa di registro di lire 1000. Per la durata di 10 anni, a decorrere dalla data dell'atto costitutivo, la Società sarà esentata dalla imposta di ricchezza mobile e di ogni altra imposta sul reddito sino a concorrenza del 6 per cento sul capitale effettivamente versato.

(Approvato).

Art. 4.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto ad inscrivere nella parte straordinaria dello Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi la somma di lire 150,000,000 ripartita nel modo indicato all'articolo 1.

L'assegnazione delle somme alle singole opere risulterà da decreti del ministro delle poste e dei telegrafi d'accordo con quello del tesoro, e sarà fatta in guisa che ciascuna delle opere contemplate possa essere condotta a termine fino alla sua utilizzazione industriale con la somma stanziata.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Sistemazione della rete telegrafica e telefonica nazionale in dipendenza della elettrificazione delle Ferrovie dello Stato » (N. 159).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sistemazione della rete telegrafica e telefonica nazionale in dipendenza dell'elettrificazione delle ferrovie dello Stato ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura,

PELLERANO, segretario legge:
(V. Stampato N. 159).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 16,000,000 al fine di provvedere ai lavori di spostamento e sistemazione delle linee telegrafiche e telefoniche lungo i tratti ferroviari in corso di elettrificazione: Torino-Susa, Torino-Chieri, Torino-Ronco ed accessi a Voghera.

La somma sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi in ragione di 8,000,000 di lire per ciascuno deg'i esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23.

(Approvato).

Art. 2.

Per l'esecuzione dei lavori di cui al precedente articolo e cioè per le spese occorrenti alle forniture di materiali, ai trasporti e alla mano d'opera, comprese le indennità agli agenti di manutenzione, nonchè per i compensi dovuti a titoli d'imposizione di servitù, di espropriazione dei terreni e di risarcimento di eventuali danni, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a far anticipazioni al Tesoro dello Stato per la predetta somma di lire 16,000,000 in ragione di lire 8,000,000 per ciascuno degli esercizi finanziari di cui al precedente articolo.

Le somme che eventualmente non fossero somministrate nei singoli esercizi potranno essere prelevate nei successivi.

(Approvato).

Art. 3.

L'ammontare delle somministrazioni effettuate in ciascuno esercizio finanziario sarà estinto in 35 annualità eguali posticipate, comprendenti capitale ed interessi al saggio del 4 per cento decorrenti dal 1° luglio successivo e pagabili entro il mese di giugno di ciascun anno a cominciare dal 1923.

Sulle somme che verranno somministrate dalla Cassa depositi e prestiti dalla data di ciascun mandato sino al 30 giugno successivo

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE 1921 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 AGOSTO 1921

sarà corrisposto il solo interesse nella suddetta misura del 4 per cento.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Approvazione del disegno di legge: « Assunzione da parte dello Stato della gestione del dazio consumo nel comune di Venezia con Murano » (N. 169).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assunzione da parte dello Stato della gestione del dazio consumo nel comune di Venezia con Murano ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 169).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno domandando di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Per un ventennio, a partire dal giorno che sarà fissato con decreto del ministro delle finanze, l'Amministrazione dello Stato assumerà la riscossione dei dazi di consumo governativi addizionali e comunali del comune chiuso di Venezia-Murano e pagherà al suddetto comune, a rate mensili posticipate, la somma annua netta di diciotto milioni di lire, compresa in essa la quota di concorso per l'abolizione del dazio sugli alimenti farinacei in lire 335,631 che continuerà ad essere corrisposta al comune medesimo, fino a che non si verifichi l'ipotesi prevista nell'art. 94 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248.

Il comune di Venezia pagherà a quello di Murano, in rate mensili posticipate, la quota ad esso spettante, secondo la convenzione vigente tra i due comuni, sulla somma riscossa dallo Stato al netto della spesa derivante al comune per effetto del successivo art. 6.

(Approvato).

Art. 2.

Se durante la gestione governativa, gli introiti daziari venissero a superare, dopo de-

tratte le spese di amministrazione, il reddito annuo netto di lire 18,000,000, la parte della riscossione eccedente questa somma sarà in primo luogo devoluta a reintegrazione delle perdite eventualmente sostenute dallo Stato negli esercizi precedenti per pagamento al comune del canone di cui all'art. 1^o, per spese di esercizio e per tutte indistintamente le spese d'impianto.

Avvenuta la reintegrazione delle eventuali perdite di cui sopra, ogni ulteriore avanzo oltre il reddito netto annuo di lire 18,000,000, sarà diviso, alla fine del rispettivo esercizio, nella proporzione di un decimo allo Stato e di nove decimi al comune.

(Approvato).

Art. 3.

La gestione governativa sarà assunta in base alla linea daziaria ed alla tariffa dei dazi in vigore.

Le modificazioni che si rendessero necessarie alla linea daziaria ed alla tariffa, nel corso della gestione governativa, saranno adottate con decreto del ministro delle finanze, sentita la Commissione centrale di cui all'articolo 1.

I contratti di abbonamento al dazio stipulati dal comune potranno essere risolti dall'Amministrazione dello Stato, con preavviso di un mese.

Tutte le concessioni che in materia daziaria abbia fin qui fatto il comune, saranno rivedute per essere riconfermate, modificate o revocate. Le relative decisioni avranno effetto sessanta giorni dopo quello in cui l'Amministrazione finanziaria ne avrà data comunicazione in via amministrativa all'interessato.

(Approvato).

Art. 4.

Lo Stato subentrerà al comune negli obblighi eventuali per affitti, canoni ed altri oneri consimili inerenti all'occupazione di terreni, fabbricati e casotti per la riscossione del dazio o per uso di uffici, di caserme per gli agenti di vigilanza e fruirà gratuitamente dei locali di proprietà comunale o di pertinenza demaniale eventualmente ceduti in uso al comune.

Resta però in facoltà dell'Amministrazione governativa di far decadere, denunciandoli con preavviso di tre mesi, i contratti d'indole onerosa che l'Amministrazione stessa non credesse conveniente di mantenere in vigore, avuto specialmente riguardo alla diversa sistemazione dei servizi e del personale.

Dovranno del pari essere ceduti all'Amministrazione governativa, a prezzo di stima, i cassotti, le garette, i mobili, le bilancie, gli attrezzi ed i materiali di servizio, nonchè i natanti in uso per il servizio di vigilanza, cogli accessori relativi, se l'Amministrazione stessa, a suo giudizio insindacabile, li riterrà servibili e necessari.

(Approvato).

Art. 5.

Nell'attuale tabella organica del personale dell'Amministrazione governativa del dazio consumo, approvato col Regio decreto 16 gennaio 1921, n. 12, sono aggiunti i seguenti posti:

Ispettori principali, ispettori, contabili capi	N. 15
Primi ufficiali e primi contabili	» 26
Ufficiali e contabili	» 50
Commessi	» 25
Visitatrici	» 4

A coprire i posti di Ispettore, Commissario, Contabile ed Ufficiale l'Amministrazione dello Stato assumerà in servizio il personale del ruolo daziario comunale, purchè sia riconosciuto in possesso dei requisiti necessari, a giudizio insindacabile di una Commissione nominata dal ministro delle finanze, e composta di un presidente, designato dallo stesso ministro, e di quattro membri, due dei quali designati dal comune di Venezia e due scelti dal ministro predetto fra i funzionari dell'Amministrazione finanziaria.

Gli agenti del corpo comunale di vigilanza daziaria potranno essere assunti soltanto per coprire i posti di commesso, in quanto però, a giudizio insindacabile della Commissione predetta posseggano i requisiti necessari.

Non sarà assunto dall'Amministrazione governativa il personale che abbia conseguito diritto al collocamento a riposo in base alle disposizioni dei regolamenti organici municipali.

Qualora tutti i posti previsti nel primo comma del presente articolo non risultino coperti dal personale comunale, sarà provveduto ai posti rimasti vacanti con assunzione di nuovo personale in base ad un concorso da bandirsi secondo le norme che saranno stabilite con decreto del ministro delle finanze. Sino a che non sia effettuato tale concorso, sarà temporaneamente provveduto al servizio mediante personale inviato in missione e tratto dal personale daziario di Roma, Napoli e Palermo e da quello delle dogane.

(Approvato).

Art. 6.

Per tutti gli impiegati ed agenti comunali che non siano assunti in servizio dell'Amministrazione governativa a termini del precedente articolo 4, provvederà il comune entro i limiti da stabilirsi con apposita deliberazione consigliare, da approvarsi nei modi di legge, utilizzandoli in altri servizi municipali, anche fuori organico, o collocandoli a riposo, con provvedimenti speciali di favore non previsti dagli attuali regolamenti municipali, e sempre ad esclusivo carico del comune, senza che ne possa derivare onere di sorta al bilancio dello Stato.

Qualora per effetto del passaggio in servizio dell'Amministrazione governativa gli impiegati ed agenti vengano a percepire uno stipendio inferiore a quello di cui sono attualmente provvisti, la differenza fra il vecchio ed il nuovo stipendio sarà loro corrisposta dal comune fino a tanto che, per effetto di promozione o di aumento periodico, raggiungano lo stipendio massimo al quale hanno diritto secondo l'organico attualmente in vigore.

(Approvato).

Art. 7.

Il ruolo organico del personale della Guardia di finanza per la vigilanza della linea daziaria e per il servizio di riscontro è stabilito come segue:

Ufficiali:

Maggiori	N. 1
Capitani	» 2
Ufficiali subalterni	» 4

A riportare N. 7

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE 1921 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 AGOSTO 1921

	<i>Riporto</i>	. . .	N.	7
<i>Truppa:</i>				
Marescialli maggiori	N.	10	
Marescialli capi	»	11	
Marescialli ordinari	»	9	
Brigadieri	»	24	
Sottobrigadieri	»	18	
Appuntati di prima classe	»	25	
Appuntati di seconda classe	»	20	
Guardie	»	239	
	Totale	. . .	N.	363

(Approvato).

Art. 8.

Con decreto Reale sarà provveduto alle norme per il collocamento nel ruolo dell'Amministrazione governativa del dazio di consumo degli impiegati ed agenti provenienti dai ruoli comunali, agli assegni ed alle indennità al personale, nonché a quanto possa occorrere per disciplinare la gestione daziaria governativa del Comune di Venezia.

Con decreto del Ministro delle finanze saranno approvate le istruzioni speciali di servizio e con decreti del Ministro del tesoro saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1921-22 i capitoli di spesa attinenti alla gestione medesima.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Approvazione di una convenzione con la Ditta ingegner Conti-Vecchi riguardante l'esercizio delle opere di bonifica e l'utilizzazione industriale dello stagno di S. Gilla presso Cagliari »
(N. 175).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di una convenzione con la ditta ing. Conti-Vecchi, riguardante l'esercizio delle opere di bonifica e l'utilizzazione industriale dello stagno di Santa Gilla presso Cagliari ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Sili di darne lettura.

SILI, segretario, legge:

Articolo unico.

È approvata la convenzione, allegato A) della presente legge, per l'esecuzione delle opere di bonifica e di utilizzazione industriale dello stagno di Santa Gilla, stipulata il 29 luglio 1921 fra il comm. avv. Carlo Petrocchi, in rappresentanza del ministro dei lavori pubblici, e l'ingegnere Luigi Conti-Vecchi.

ALLEGATO.

Convenzione fra il Ministero dei lavori pubblici e l'ingegnere Luigi Conti-Vecchi fu Ignazio per la concessione della bonifica dello stagno di Santa Gilla e la sua parziale trasformazione in salina.

Regnando Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

L'anno millenovecentoventuno addì ventinove del mese di luglio in Roma ed in una sala di questo Ministero si sono riuniti dinanzi a me comm. avv. PIO CERRUTI capo sezione delegato alla stipulazione dei contratti di questa Amministrazione centrale e senza l'assistenza dei testimoni avendovi le parti contraenti rinunciato d'accordo con me capo sezione delegato, giusta le facoltà concesse dal disposto dell'articolo 48 della vigente legge notarile in data 16 febbraio 1913, n. 89.

DA UNA PARTE

Il signor comm. avv. CARLO PETROCCHI fu Policarpo, direttore generale delle bonifiche, in rappresentanza di S. E. il ministro dei lavori pubblici, giusta delega qui allegata sotto la lettera a) per conto dell'Amministrazione dello Stato.

E DALL'ALTRA.

Il signor ing. Conti-Vecchi Luigi fu Ignazio nato a Fivizzano e domiciliato a Roma.

SI PREMETTE.

Che, in dipendenza dei decreti-legge 8 agosto 1918, n. 1256 e 23 marzo 1919, n. 461, i quali autorizzano l'Amministrazione a concedere le opere di bonifica a società e singoli imprenditori, furono presentate varie domande di privati per l'esecuzione della bonifica dello stagno di Santa Gilla, domande che non furono ritenute ammissibili dalla Commissione centrale per le bonifiche con voto del 28 febbraio-1º marzo 1920.

Una però fra le domande presentate, avanzata dall'ing. Luigi Conti-Vecchi, ha un'importanza che trascende i fini della bonifica propriamente detta, interessando lo sviluppo economico ed industriale della città e provincia di Cagliari in quanto mira a dotare di concimi potassici l'agricoltura nazionale.

Per essa sono perciò giustificati speciali provvedimenti.

L'ing. Conti-Vecchi si propone infatti di collegare alla bonifica l'utilizzazione industriale dello stagno ed all'uopo prevede:

a) di bonificare nei riguardi idraulici la zona nord-orientale dello stagno dalla foce dei torrenti Fluminimannu e Cixerri fino alla Scafa;

b) di bonificare, parimenti, nei riguardi idraulici, l'estrema zona sud-occidentale, e di sistemare il corso inferiore del Rio di Santa Lucia;

c) di bonificare la zona dello stagno interposta tra le due precedenti mediante intensa salsificazione delle sue acque e la sommersione in acqua salsa delle sue basse gronde;

d) di favorire con l'esecuzione delle opere idrauliche la pescosità dei due bacini estremi dello stagno e di utilizzare la trasformazione della zona centrale in salina, oltre che per l'estrazione di sale comune, anche per quella dei sali potassici e magnesiaci occorrenti all'agricoltura ed alla industria nazionale.

Considerato che le iniziative proposte, di cui è evidente l'utilità per l'interesse pubblico, non potrebbero essere attuate senza una congrua integrazione finanziaria dello Stato.

Tutto ciò premesso, le parti come sopra costituite, da me capo sezione delegato personalmente conosciute, confermando la precedente narrativa che forma parte integrante della pre-

sente convenzione, convengono e stipulano quanto segue:

Art. 1.

È concessa all'ingegnere Conti-Vecchi Luigi per sé e per una Società da costituire, l'esecuzione della bonifica dello stagno di Santa Gilla, informata ai criteri esposti nella presente convenzione.

Art. 2.

Per la formazione della salina nella parte mediana dello stagno di Santa Gilla nei limiti risultanti dal piano da presentarsi a termini del successivo articolo 8, si concede l'uso dello specchio acqueo dello stagno e di ogni altra proprietà demaniale esistente entro la zona indicata, a partire dalla approvazione del detto piano generale e per un periodo di anni novanta dal giorno in cui sarà constatata l'efficienza dell'impianto industriale a sensi dell'articolo 4.

Art. 3.

A titolo di contributo nella spesa per gli impianti occorrenti all'estrazione industriale dei sottoprodotti della salina sarà corrisposto dal Ministero dell'industria e commercio un premio di lire 1,500,000.

Un contributo di 1,000,000 sarà corrisposto dal Ministero dei lavori pubblici a titolo di concorso *a forfait* nella spesa delle opere di trasformazione dello stagno in salina, in quanto permettono di conseguire la bonifica della parte mediana dello stagno stesso.

La quota di un milione da anticiparsi dal Ministero dei lavori pubblici dovrà essere ripartita fra gli altri interessati nella misura prevista dall'articolo 60 del testo unico 10 novembre 1907, n. 844.

La somma di lire 2,500,000 complessivamente dovuta a' termini del precedente articolo, sarà pagata in unica soluzione all'ingegnere Conti-Vecchi entro due mesi dal giorno in cui sarà constatata l'ultimazione e l'entrata in esercizio della Salina e del connesso impianto industriale.

Tale constatazione sarà demandata insindacabilmente ad una Commissione costituita da

un rappresentante del concessionario, da un delegato del Ministero dell'industria e commercio e da un delegato del Ministero dei lavori pubblici.

La Commissione decide a maggioranza di voti dei componenti.

Art. 5.

I lavori per la trasformazione in salina e la costruzione dell'impianto industriale dovranno essere iniziati entro un anno ed ultimati non oltre quattro anni dalla notificazione del decreto di approvazione del piano generale della Salina.

Il termine per l'inizio ed il compimento dei lavori potrà essere prorogato dal Ministero dell'industria e commercio di concerto con quello delle finanze.

Art. 6.

Per l'esecuzione delle opere di bonifica dei bacini nord-orientale e sud-occidentale dello stagno, inclusa la sistemazione del fondo del nuovo alveo del Fluminimannu e la deviazione e sistemazione del Rio di Santa Lucia, l'ing. Conti-Vecchi dovrà presentare, entro un anno dalla pubblicazione della legge di approvazione della presente convenzione, il progetto di massima di tutte le opere da eseguire e successivamente, nei termini che saranno prefissi dal Ministero dei lavori pubblici, i progetti esecutivi dei singoli lotti, in relazione al piano di svolgimento dei lavori contenuto nel progetto di massima.

Tanto il progetto di massima che i progetti esecutivi, sono soggetti all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici.

L'apprezzamento del merito tecnico dei progetti è riservato al giudizio insindacabile del detto Ministero, e perciò il concessionario non potrà pretendere risarcimenti o rimborsi per la spesa necessaria alla rinnovazione o modifica dei progetti dichiarati inammissibili.

In caso di disaccordo sui prezzi esposti nei progetti, la definizione delle relative controverse sarà demandata inappellabilmente ad un collegio di tre arbitri nominati, uno dal Ministero dei lavori pubblici, uno dal concessionario, il terzo dal presidente del Tribunale superiore delle Acque pubbliche.

Il Presidente stesso esaminerà anche l'arbitro o gli arbitri non nominati dalle parti nel termine da lui fissato.

Art. 7.

Nel decreto di approvazione dei singoli progetti esecutivi, il Ministero dei lavori pubblici determinerà l'importo dei contributi nel modo e nella misura prevista dalle leggi vigenti, e stabilirà i termini per il compimento dei lavori, determinando i casi di decadenza della concessione delle opere.

Lo Stato corrisponderà al concessionario, oltre al proprio contributo, anche quello a carico della provincia e dei proprietari interessati, salvo rivalsa nei modi di legge.

La quota a carico dei proprietari sarà aumentata del contributo supplementare previsto dall'articolo 4 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1918, n. 1256, nella misura che resta fin d'ora determinata nel 10 per cento, senza che occorra alcun accertamento della plusvalenza prodotta dalla bonifica.

La somma così dovuta sarà pagata in 30 annualità anticipate, comprensive di capitale ed interesse, a' termini delle disposizioni vigenti, con decorrenza dai collaudi parziali e generali delle opere.

Il Ministero dei lavori pubblici potrà imporre il rinvio dell'esecuzione dei lavori e la limitazione del loro sviluppo quando sia richiesto dalla necessità di contenere la spesa a carico dello Stato nei limiti delle autorizzazioni e degli stanziamenti di bilancio.

Nessun indennizzo potrà essere preteso dal concessionario per danni dipendenti dall'esercizio di tale facoltà.

Art. 8.

Entro quattro mesi dall'approvazione della presente convenzione, anche se non sia ancora approntato il piano di massima dell'intera bonifica, l'ingegnere Conti-Vecchi presenterà per l'approvazione ai termini del precedente articolo:

1° il piano generale di bonifica della zona centrale mediante l'impianto di una salina;

2° il progetto o i progetti esecutivi del primo lotto dei lavori di bonifica idraulica comprendenti:

a) l'opera per la nuova foce alla Scafa o per il viadotto della strada provinciale;

b) il canale centrale da scavare nello stagno dalla Scafa all'altezza di Punta Corru;

c) due canali minori diramantisi dal precedente verso l'insenatura ad est della penisola di Sant'Ungroni e verso quella ad est della costa di Buronargius;

d) i terrapieni occorrenti all'isolamento della zona centrale dello stagno a ponente ed a levante dell'isola di San Figu Morisca a sud di Santa Illetta e dentro il ramo di stagno della Maddalena a nord di Ponte Nuovo.

L'approvazione del piano generale della salina è limitata ai soli effetti di delimitare la zona dello stagno concessa in uso e di verificare se corrisponda ai fini del bonificamento igienico della località, esclusa ogni assegnazione di contributi per bonifica in aggiunta a quello prestabilito in un milione, con l'art. 3.

Art. 9.

Al concessionario delle opere di bonifica si applicano le disposizioni dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1918, n. 1256.

Art. 10.

Le opere tutte relative all'esecuzione della bonifica ed alla costruzione degli impianti industriali e quelle conseguenti ed accessorie per l'esercizio degli impianti medesimi, sono dichiarate di pubblica utilità e le indennità per le occorrenti espropriazioni saranno determinate a norma dell'articolo 58 del T. U. 10 novembre 1904, n. 844.

Le opere stesse sono dichiarate urgenti ed indifferibili agli effetti dell'articolo 26 del decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 107.

Art. 11.

Al termine dell'utenza di cui all'articolo 1 e nel caso di rinuncia o decadenza della concessione d'uso dello stagno, questo tornerà nell'immediato possesso dello Stato, il quale acquisterà, senza obbligo di corrispettivo, la proprietà degli edifici, macchinari, ed in generale, di quanto concerne la Salina e il connesso impianto industriale, il tutto in istato di regolare funzionamento.

Il Ministero delle finanze, di concerto con quelli dell'industria e commercio e dei lavori pubblici, potrà nell'ultimo decennio di durata dell'utenza, ordinare, sotto comminatoria dell'esecuzione d'ufficio, ai termini dell'articolo 378 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, la manutenzione delle opere che sia ritenuta necessaria al loro regolare funzionamento.

Art. 12.

I diritti e le facoltà derivanti dalla presente convenzione non possono essere ceduti a terzi senza il consenso del Governo.

Art. 13.

Qualora l'ing. Conti-Vecchi non intraprenda i lavori di trasformazione industriale dello stagno nel termine previsto dall'articolo 5, ovvero, iniziati, li interrompa per oltre un anno, ovvero sospenda per lo stesso termine l'esercizio dell'impianto industriale, potrà essere dichiarato decaduto dalla concessione d'uso dello stagno.

Parimenti potrà essere dichiarato decaduto qualora non ottemperi agli altri obblighi imposti dalla presente convenzione.

La dichiarazione di decadenza, oltre le conseguenze di cui al precedente articolo 11, importa la perdita di ogni diritto al contributo complessivo di lire 2,500,000, qualora debba ancora essere corrisposto.

Art. 14.

Il concessionario non potrà vantare alcun diritto per la creazione a suo favore di monopoli di vendita in Sardegna, nè avrà ragione alcuna di indennizzo se il monopolio dei sali manterrà il prezzo di vendita del sale alla popolazione ed alle tonnare quale è attualmente o, comunque, lo modificherà.

Art. 15.

La presente convenzione, da registrarsi col diritto fisso di lire 3, non sarà obbligatoria per lo Stato fino a che non sarà stata pubblicata la legge di approvazione.

E richiesto io Capo Sezione ho ricevuto e pubblicato il presente atto, mediante lettura fattane a chiara e intelligibile voce ed in pre-

senza delle parti che, da me interpellate prima di sottoscriverlo, hanno dichiarato essere l'atto stesso conforme alla loro volontà.

Il presente atto consta di sei fogli di carta bollata scritti su facciate venti e righe sette della ventunesima da persona di mia fiducia e contiene una delega su foglietti uno dattilografato su facciate una.

Il Rappresentante il Ministero dei lavori pubblici:

CARLO PETROCCHI, fu Policarpo.

Il Concessionario:

Ing. LUIGI CONTI-VECCHI, fu Ignazio.

Il Capo Sezione delegato ai Contratti:

PIO CERRUTI.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi approvato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero dell'interno di lire 8,215,000 per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Este e per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Bari » (N. 190).

PRESIDENTE. L'ordine reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero dell'interno di lire 8,215,000 per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Este e per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Bari ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Sili di darne lettura.

SILI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 8.215.000 per la costruzione di un carcere giudiziario in Este e per il completamento della costruzione del carcere giudiziario di Bari.

La somma di lire 8.215.000 sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1921-1922.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero dell'interno di lire 19,500,000 per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Napoli e del manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto ». (N. 191).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero dell'interno di lire 19,500,000 per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Napoli e del manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Sili di darne lettura.

SILI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 19.500.000 delle quali lire 3.500.000 per il completamento del Manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto e lire 16.000.000 per il completamento del Carcere giudiziario di Napoli.

La somma di lire 19.500.000 sarà iscritta, con decreti del Ministro del Tesoro, in apposito Capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno e ripartita nel modo seguente:

Esercizio finanziario 1921-22	L.	3.900.000	
»	»	1922-23	3.900.000
»	»	1923-24	3.900.000
»	»	1924-25	3.900.000
»	»	1925-26	3.900.000

Totale L. 19.500.000

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i signori senatori, segretari, di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Albricci, Ameglio, Amero d'Aste.

Badaloni, Barbieri, Bellini, Berenini, Bergamasco, Berio, Bertarelli, Biscaretti, Bonicelli, Borsarelli, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Calabria, Campello, Campostrini, Canevari, Cannavina, Capaldo, Capotorto, Castiglioni, Cattellani, Cefalo, Cefaly, Chimienti, Cimati, Cirmeni, Civelli, Cocchia, Colonna Fabrizio, Conci, Corbino, Cuzzi.

Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Andrea, De Amicis Mansueto, De Blasio, De Cupis, Del Bono, Del Carretto, Del Giudice, Della Noce, De Novellis, De Riseis, Diaz, Diena, Di Rovasenda, Di Terranova, Di Vico, Dorigo.

Faelli, Ferraris Carlo, Filomusi Guelfi, Fradeletto, Frascara.

Gallini, Garavetti, Gioppi, Giordani, Giunti, Grandi, Grassi, Grosoli, Gualterio, Guidi.

Lagasi, Lamberti, Libertini, Loria, Lucca.

Mango, Marchiafava, Mariotti, Martinez, Martino, Masci, Massarucci, Mayer, Mazzoni, Melodia, Millo, Montresor.

Nava, Nuvoloni.

Pagliano, Palummo, Pantano, Paternò, Pavia, Pellerano, Perla, Persico, Piacentini, Pigorini, Pincherle, Pipitone, Placido, Podestà, Polacco, Pozzo, Pullè.

Quarta.

Rava, Rebaudengo, Romanin-Jacur, Rossi Giovanni, Rota.

Salata, Sanarelli, Sandrelli, Schiralli, Scialoja, Sechi, Sili, Squitti, Supino.

Tamassia, Tassoni, Tecchio, Tivaroni, Torraca, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi.

Valli, Vanni, Venosta, Venzi, Verga, Vicini, Viganò, Vitelli, Volterra.

Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per l'ammissione alla discussione del disegno di legge riguardante la « assunzione

obbligatoria degli invalidi di guerra nelle pubbliche amministrazioni ed aziende private».

Senatori votanti	139
Maggioranza di due terzi	93
Favorevoli	134
Contrari	5

Il Senato approva.

Proclamo ora il risultato di votazione dei seguenti disegni di legge:

Onoranze al soldato ignoto:

Senatori votanti	139
Maggioranza	70
Favorevoli	139

Il Senato approva all'unanimità. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra:

Senatori votanti	139
Maggioranza	70
Favorevoli	139

Il Senato approva all'unanimità. (*Ripetuti e prolungati applausi*).

Per la nomina di una Commissione.

CAMPELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPELLO. Dato il carattere di urgenza che presenta il disegno di legge per l'assunzione dei mutilati di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private propongo che venga delegata ad esaminarlo ed a riferirne una commissione speciale nominata dal Presidente.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta del senatore Campello. Se non si fanno osservazioni in contrario, s'intende approvata.

Mi riservo di fare diretta comunicazione agli onorevoli senatori che, in conformità all'incarico affidatomi dal Senato, chiamerò a far parte della Commissione.

Per l'ordine dei lavori.

RAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA. All'ordine del giorno di oggi è iscritta una mia interrogazione. In considerazione dello stato dei lavori del Senato prego l'illustre no-

stro presidente di voler rinviare l'interrogazione stessa, anzichè a domani ad altra tornata.

PRESIDENTE. Non facendosi opposizione, l'interrogazione dell'onorevole senatore Rava, che doveva essere iscritta all'ordine del giorno di domani è rinviata.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 16:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge

Provvedimenti per la riforma delle Amministrazioni dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale (N. 151);

Autorizzazione della maggiore spesa di lire 112,600,000 per opere dipendenti da terremoti (153).

Iscrizione di fondi in favore delle Università e degli altri istituti di istruzione superiore (n. 173).

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge :

Iscrizione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1921-22, della maggiore assegnazione di lire 515,000 da erogarsi a favore della Regia accademia dei Lincei (n. 174) ;

Autorizzazione della spesa di lire 40 milioni per la esecuzione delle opere di inalveazione del fiume Idice nel Reno e delle opere accessorie (n. 152) ;

Autorizzazione di spesa straordinaria per urgenti opere, lavori ed acquisti inerenti ai servizi telegrafici e telefonici (n. 158) ;

Sistemazione della rete telegrafica e telefonica nazionale in dipendenza della elettrificazione di Stato (n. 159) ;

Assunzione da parte dello Stato della gestione del dazio consumo nel Comune di Venezia con Murano (n. 169) ;

Approvazione di una convenzione con la ditta ingegner Conti Vecchi riguardante l'esercizio delle opere di bonifica e l'utilizzazione industriale dello stagno di S. Gilla presso Cagliari (n. 175) ;

Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero dell'interno di lire 8,215,000 per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Este e per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Bari (n. 190) ;

Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero dell'interno di lire 19,500,000 per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Napoli e del manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (N. 191).

La seduta è sciolta (ore 19)

Licenziato per la stampa il 28 agosto 1921 (ore 19).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche